

triotici od abbia scopi sovvertitori degli ordinamenti sociali, — quel rispetto noi l'abbiamo per tutti i partiti — a cominciare dal clericale più intransigente, se convinto, fino al più ardente fautore della rivoluzione sociale, se in buona fede.

E se il corrispondente signor Pèplos ha conosciuto, come dice, a Torino il Direttore della *Bollente* quale membro del Consiglio Direttivo dell' *Associazione Democratica Subalpina* non deve ignorare che il medesimo fu sempre tra coloro che cercarono di tenere in freno quei pochi che tentarono di spingere l'Associazione sopra una via d'intolleranza e di non legale manifestazione dei proprii principii e delle proprie aspirazioni — e di sviare la stessa da quei confini che le erano tracciati dal programma... del quale io consiglierei al corrispondente della *Gazzetta* di prendere visione, come lo consiglierei a fare studi, se non profondi, tali almeno che lo mettano in grado di conoscere il significato delle parole *Democrazia, Repubblica, Socialismo, Comunismo* ecc. perchè in tal modo non gli avverrebbe di affastellarli assieme e fare una confusione maledetta la quale dà a vedere come egli sia poco saldo in gambe nel giudicare delle linee di separazione che possono intercedere e dei punti di contatto che le possono avvicinare.

Che se tali cognizioni avesse avute il vostro corrispondente non gli sarebbe accaduto di scrivere quella corbelleria d'un colloquio avuto col Direttore della *Bollente* nel quale questi avrebbe detto di essersi dimesso da membro del Consiglio Direttivo perchè erano entrati a farne parte alcuni socialisti!

Egli avrebbe saputo come vi siano socialisti, non nel significato turbolento ma economico della parola, in tutte le associazioni del mondo, cominciando dalle *Associazioni Cattoliche* fino alle *Associazioni più radicali* — senza contare che è un grande vero quello che scrisse il *Turati* nel suo libro sulla *Questione sociale* ove dice: « in ogni mente elevata, grattate un poco e troverete il germe socialista, se anche la parola non fosse peranco conosciuta. »

E a Torino io conosco persone che hanno nel cuore e nella mente profondamente radicate le teorie del collettivismo, persone garbate e gentili, della cui amicizia mi onoro e che avrei caro di avere a compagni in qualunque associazione del mondo.

Un'ultima parola — In fatto di coerenza non è certo dalla *Gazzetta d'Acqui* che prenderemo lezioni.

Potrà però venir giorno in cui si vedrà chi abbia o non coerenza e saldezza di principii — per quanto sia difficile potersi per parte nostra imputare d'incoerenza chi ha la sagacia di non mai manifestare la propria opinione.

Quanto all'invenzione dei mezzucci per rendersi degni di nota non crediamo che il corrispondente torinese abbia avuto la puerile idea di fare allusione ad alcuno di noi.

Che se ciò fosse risponderemo, sia pure orgogliosamente, che ci sentiamo in tutti i modi forti così da non averne bisogno.

E l'allusione perdoneremo volentieri, come tutto il resto, perchè frutto d'irriflessione — perchè, ben dice il corrispondente della *Gazzetta*, non è la mente che gli regge la penna.

Un torto forse, già rimproveratoci da alcuni ottimi amici, abbiamo avuto ed abbiamo oggi ancora — di esserci occupati e di occuparci troppo a lungo di quello che la *Gazzetta* ha stampato a questo riguardo — e verso i lettori facciamo onorevole ammenda.

Tuttavia ricordando quanto più sopra dicemmo, ci auguriamo, prossimo o lontano, il giorno in cui si possa colla egregia con-

sorella scendere in campo, non per garrir di pettegolezzi, ma per nobile gara di principii — ed in questo intento stringendo la mano alla gentile nemica le diciamo: « *Arrivederci a Filippi.* »

BOZZOLI

Le notizie intorno a questa preziosa produzione sono eccellenti. Nelle varie regioni d'Italia dal più al meno, il quantitativo si verifica assai superiore alla precedente annata.

Nelle provincie della Venezia e della Lombardia, e specie nella Brianza, la terra classica della bachicoltura, i risultati sono splendidi. Milano che è sempre la città delle forti e feconde iniziative anche in tema commerciale ed industriale, per cura dell'associazione serica si aperse all'*Arena* il mercato dei bozzoli, e benchè si tratti di cosa nuova, le partite affluiscono in considerevole quantità, e su ciò non poteva nascere dubbio, essendo troppo evidente l'utilità e l'importanza di simile mercato sia per i produttori come per gli industriali.

In Toscana a cominciare da Firenze, e poi a Pistoia, Arezzo, Monsumanno, Siena, Montevarchi, Pescia ecc. il raccolto non poteva essere migliore per qualità e quantità e lo stesso dicasi delle provincie di Torino, Cuneo, Novara ed Alessandria, i cui principali mercati, come Carmagnola, Racconigi, Alba, Brà, Casale ed altri sono là ad attestare l'importanza del ragguardevole raccolto.

Se poi all'indole del nostro modesto giornale fosse permesso spigolare dati e ragguagli sull'esito bacologico nelle plaghe di oltr'Alpe, si potrebbe dire, che nel dipartimento del Varo, del Gard, dell'Ardèche, di Vaucluse e di parecchi altri superò ogni e qualunque previsione.

Anche nel nostro circondario le risultanze sono brillantissime. Difatti nella vallata superiore sulla sinistra della Bormida, da Bi-stagno a Vesime, il raccolto pareggiò quello degli anni di abbondanza, e così sulla destra tenuto conto delle sue condizioni topografiche. Nella convalle inferiore, come ad esempio nel mandamento di Rivalta, l'esito riuscì di generale soddisfazione, ed in quello d'Acqui benchè il fervore per la coltura dei filugelli si sia rattièpidito, conforme si rilevò in uno dei precedenti numeri, tuttavia, il raccolto presenta una certa importanza dovuta al seme che essendo schiuso benissimo, diede un raccolto ch'era follia sperar.

Ma come va che il mercato d'Acqui, a cui da innumerevoli anni convengono i produttori dai vicini e lontani paesi, e dove, oltre i piccoli vi sono sempre diversi compratori di primo ordine, se si stesero ai dati dei bollettini trasmessi ai giornali, dovrebbe credersi l'ultimo fra gli ultimi d'Italia? Senza entrare nei particolari delle cause determinanti questi ed altri inconvenienti, basterà dire, che il Municipio dà maggiore importanza all'innaffiamento del giardino dell'asilo d'infanzia, che al commercio dei bozzoli, ritenuti una fra le precipue risorse del circondario.

Nessuno pretende che il comune faccia dei miracoli, ma però sarebbe tempo che ad imitazione di tante altre città, pensasse a dare un corretto e serio ordinamento non solo al mercato dei bozzoli, ma eziandio a quello delle uve.

CONCORRENZE INDECENTI

Ci venne di questi giorni riferito un fatto che ci ha sommanente sorpresi. Abbiamo sperato

fosse una diceria, — ma disgraziatamente così non è.

La spettabile ed importantissima Ditta dei Fratelli Beccaro della nostra città da molto tempo constatava con somma sorpresa che la propria clientela riceveva lettere e circolari continue ed insistenti di concorrenti nello smercio degli stessi prodotti, con proposte di riduzione sui prezzi praticati dalla ditta stessa.

La Ditta Beccaro non sapeva rendersi conto esatto del come potesse la Ditta concorrente avere così esatta conoscenza dei recapiti della propria clientela e delle fatte spedizioni — quando uno di questi giorni venne a conoscenza del sistema, che era di una indiscutibile semplicità — quello cioè di recarsi col pretesto di verificare fusti e prodotti di propria pertinenza, nei depositi delle merci in arrivo ed in partenza alla stazione, ed ivi esaminare diligentemente gli indirizzi apposti sui fusti, cassette e damigiane in partenza della Ditta Beccaro.

Se non che dice l'antico proverbio « *tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino* » e lo zampino fu quello, salvo errore, di quell'integerrimo impiegato che è il nostro capo stazione il quale sorprese un'amabile giovinetto facente parte della ditta, che nel deposito delle merci a piccola velocità si occupava ad esaminare scrupolosamente gli indirizzi in questione.

Severamente redarguito si stemperò in scuse d'ogni genere, promettendo di non peccare oltre — se non che nella stessa giornata fu nuovamente colto dai solerti impiegati della stazione nel deposito delle merci a grande velocità... dove praticava la solita occupazione a pregiudizio della Ditta Menotti.

Tali fatti non hanno bisogno di commenti. Essi sono un'oltraggio a quelle leggi di onestà che debbono presiedere alla attività ed all'incremento commerciale — e la stampa onesta ed indipendente deve segnalarli alla pubblica disapprovazione. Sono molte le difficoltà che si hanno da vincere nel commercio — non ultima quella di sapersi forinare una scelta clientela. — Per riuscire a questo intento si corrono rischi, s'incontrano spese, bisogna imporsi sacrifici, nella speranza di trovare un'indennizzo in una lunga sequela d'affari.

Questo è il motivo per cui ogni commerciante è così geloso della propria clientela che cura con ogni riguardo e che tiene segreta, onde non sia conosciuta dai suoi concorrenti. — Penetrate dall'importanza del segreto degli indirizzi, le pubbliche amministrazioni, come la posta e la ferrovia, scupolosamente lo tutelano, comminando pene severe ai trasgressori, se impiegati dell'amministrazione.

Il commerciante ha diritto di non vedersi sottratto con mezzi subdoli il frutto di un lungo lavoro. La concorrenza e la *réclame* sono nei diritti di ognuno — Chi onestamente cerca di elevarsi sulla schiera dei concorrenti colla propria attività ed intelligenza e colla bontà dei proprii prodotti è ammirabile sotto ogni riguardo. E meritamente le Ditte nostre e del circondario hanno saputo acquistarsi nome di oneste ed ottime produttrici.

Ma quando si cerca di sfruttare il lavoro altrui, di farsi innanzi con mezzi del genere di quello che poc'anzi accennammo, non siamo più in tema di concorrenza, siamo in tema di furto, che se non è previsto e represso dal codice penale, è stigmatizzato da una legge non meno efficace, punito con pena non meno severa, quello della riprovazione della pubblica opinione.